

## Libri

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Frederika Randall** che scrive per The Nation.

**Stefano Bollani**  
**Parliamo di musica**

Mondadori, 135 pagine, 17 euro



“Non c’è governo che tenga; la musica e la sua storia non interessano a nessuno dei nostri politici”, scrive il pianista jazz Stefano Bollani. E chi può negare che la musica è la grande assente, non diciamo nei programmi elettorali (sarebbe utopia pura) ma nel programma scolastico italiano. Se *Parliamo di musica* fosse un testo di educazione all’ascolto sarebbe un libro da adottare nelle scuole. Bollani scrive degli elementi che costituiscono un pezzo di musica - melodia, accordi, ritmo, dinamica - con invidiabile semplicità e abilità divulgativa. Gli accordi, spiega, sono fondamentali, eppure il musicista che “ruba” la sequenza di accordi dalla composizione di un altro non è plagiatore, mentre chi copia anche una parte della linea melodica è perseguibile. Il jazzista spesso prosegue per accordi. Così, quando Bollani registra dal vivo con il sassofonista Lee Konitz, quest’ultimo attacca un pezzo senza dire quale. “Ci sono un po’ di chorus senza pianoforte perché il pianista appunto sta cercando di capire di che brano si tratti”. Lo stesso metodo improvvisatorio che conosciamo dalla trasmissione *Sostiene Bollani* si trova anche qui. Divertenti gli aneddoti dal mondo jazz, effervescente la filosofia di vita di musicista alternativo. Magari scrivesse davvero un libro per la scuola.

## Dalla Russia

## La terra promessa della mafia

**Il giornalista investigativo**  
**Andrei Konstantinov da**  
**vent’anni scava nei bassifondi di San Pietroburgo**

Le rovine dell’impero sovietico sono state un terreno molto fertile per la criminalità organizzata. Per vent’anni il giornalista investigativo Andrei Konstantinov ha raccontato le spettacolari imprese della mafia a San Pietroburgo: guerre tra gang, regolamenti di conti, legami occulti con le altre mafie e con le autorità cittadine. Konstantinov, dopo essersi congedato dall’armata russa nel 1991, ha cominciato a seguire la cronaca nera per il quotidiano Smena. Nel 1992, a 29 anni, ha pubblicato il suo primo libro, *Banditski Peterburg*. Tredici articoli in cui racconta la guerra sanguinaria tra



San Pietroburgo

gang che sparano con i mitra dei soldati sovietici rientrati dalla Repubblica Democratica Tedesca. Il volume è stato costantemente aggiornato, vendendo negli anni più di due milioni di copie. L’ultima ristampa, uscita nel novembre del 2012, conta più di mille pa-

gine. Konstantinov, che molti accusano per la sua “vicinanza” ad ambienti malavitosi, ora dirige l’agenzia di stampa Ajour. Ha scritto diversi romanzi polizieschi, i cui adattamenti televisivi hanno un enorme successo in Russia. **Ogoniok (Russia)**

**Il libro** Goffredo Fofi

## Una storia di mare


**Roger Vercel**  
**Tempesta**

Nutrimenti, 240 pagine, 18 euro

Questo romanzo assai bello di per sé, tradotto ottimamente da Alice Volpi, è stato molto recensito perché piacque a Primo Levi per la precisione del suo linguaggio tecnico, per il modo in cui pone al centro l’umana fatica in una situazione particolare, quella dei rimorchiatori che devono salvare le navi in difficoltà nel mare del nord. La tempesta, gli strumenti e il modo di usarli, i sentimenti dei

marinai sono le cose che Vercel ci narra, intrecciandole con una maestria non indegna di Conrad, di Melville, di London. Vercel narra la tempesta e con precisione ammirevole l’opera dei salvatori, e i pensieri, le preoccupazioni del comandante del Cyclone, la cui moglie è malata. Nel film che Jean Grémillon trasse dal romanzo, girandolo nella Francia occupata dai tedeschi, si aggiungeva un incontro amoroso tra Renaud (Jean Gabin) e una donna che

salva dalla nave in pericolo (Michèle Morgan, reduce come Gabin dal *Porto delle nebbie* di Carné e Prévert). Opere autonome e diverse, come diverso dall’altro bel romanzo di Vercel, *Capitan Conan*, che si lesse in una collana popolare di Mondadori, fu il film che ne trasse Tavernier nel 1996, dove però il mestiere era la guerra, e l’uomo si metteva alla prova con tempeste di diverso tenore. Vercel finì male, si buttò a destra e nel 1945 fu epurato. ♦

I consigli  
della  
redazione

**Jonathan Franzen**  
Più lontano ancora  
(Einaudi)

**Adam Gopnik**  
In principio era  
la tavola (Guanda)

**Il'ja Ehrenburg**  
Le straordinarie avventure  
di Julio Jurenito  
(Meridiano zero)

## Il romanzo

### Silenzi che uccidono

**Jean-Luc Seigle**  
Invecchiando gli uomini  
piangono

Feltrinelli, 192 pagine, 15 euro

●●●●●

Certi libri possiedono una grazia di cui è difficile individuare con esattezza la provenienza. È il caso del romanzo di Jean-Luc Seigle, sconvolgente e meraviglioso. Forse è il titolo, o forse il tono, il confronto tra la disperazione di un uomo incapace di continuare a vivere e il figlio che vive nei romanzi. O forse la storia, la coraggiosa trasposizione di *Eugénie Grandet* nella Francia degli anni sessanta. O forse tutto questo e molto altro ancora. C'è qualcosa di indicibile sepolto nel cuore di questo romanzo costruito per scatole cinesi.

Nel racconto di Balzac, il *père Grandet* allontanava il figlio da quello che sarebbe diventato il luogo del dramma spingendolo tra le braccia di Eugénie. Nel romanzo di Jean-Luc Seigle, il padre, che non somiglia affatto al vecchio avaro balzachiano, allontana il figlio affidandolo a un maestro di scuola in pensione. Albert è un operaio nella ditta Michelin e vive in un piccolo paese non lontano da Clermont-Ferrand. Siamo nel luglio 1961. Ha due figli. Il primo, Henri, è partito per la guerra in Algeria. Albert non lo conosce. Va detto che l'ha visto per la prima volta all'età di cinque anni, quando era rientrato dalla prigionia alla fine della seconda guerra mondiale. Albert era stato catturato lungo la linea Maginot nel giugno 1940. Poi, si è murato



Jean-Luc Seigle

nel silenzio. Ma non si sceglie impunemente di tacere l'essenziale: Albert non sa parlare. C'è questo limite all'origine di tutto? Nel calore dell'estate del 1961, quando sua moglie si appresta a far entrare una televisione (la prima!) nel villaggio, e quando De Gaulle raccomanda la ricomposizione dei terreni agricoli, Albert non riesce più a vivere. Ma se si può morire nella menzogna, non ci si può uccidere senza aver detto la verità a se stessi. Come fare se non si hanno le parole? Albert ha un altro figlio, Gilles. Gilles è "diverso". Legge. Appassionatamente. Balzac, per l'appunto. Quando un maestro in pensione si trasferisce nei pressi della loro cascina, Albert sa che la confessione passerà attraverso quest'uomo. Seigle firma un inno alla vita che porta i colori della disperazione. Con pudore, sceglie parole per i silenzi, cosciente che i mutismi della storia uccidono più delle pallottole nemiche.

**François Busnel, L'Express**

**Dana Spiotta**  
Versioni di me

Minimum fax, 249 pagine,  
16 euro

●●●●●

Al centro di *Versioni di me* sta Nik Worth, un barista di cinquant'anni, che vive alle spalle della devota sorella Denise. Verso la fine degli anni settanta, Nik con la sua band era sulla soglia del successo. Come tanti altri musicisti, tuttavia, non ha sfondato. È una vecchia storia. Ma segna il momento in cui la vita di Nik diventa sorprendentemente strana. Messo davanti alla prospettiva dell'oblio, Nik comincia a riversare tutte le sue energie nella creazione di una storia alternativa di una carriera spettacolare, una raccolta di documenti falsi che chiama *The Chronicles*. Mentre la sua vita reale ristagna nella solitudine e nella povertà, scrive ritratti di se stesso per Rolling Stone, recensioni (positive e negative) del Los Angeles Times alla sua musica, fanzine e newsletter. Crea i poster dei suoi concerti e le copertine dei suoi album, scrive i testi delle canzoni e registra cd. Alla fine, *The Chronicles* si compone di più di trenta volumi che descrivono un colosso musicale al pari di Elvis. C'è qualcosa di tipicamente americano nello scrivere il passato a proprio uso e consumo. Forse nella nostra cultura di celebrità evanescente, la determinazione di Nik nel creare la propria gloria ne fa un eroe tragico.

**Ron Charles,**  
**The Washington Post**

**Alba Arikha**  
Te lo dirò un'altra volta

Bollati Boringhieri, 214 pagine,  
16,50 euro

●●●●●

Non dev'essere stato facile essere la figlia dell'artista Avig-

dor Arikha. In questo libro di memorie, Alba Arikha mescola la rabbia adolescenziale a un racconto frammentario delle esperienze del padre durante l'Olocausto. Il libro è una rapida successione di quadri che si svolgono a Parigi o a Gerusalemme, a Londra o a New York. Arikha scrive usando frasi brevi e asciutte che a volte confinano con la poesia. Questa giustapposizione di rabbia adolescenziale e crimini di guerra è forse di cattivo gusto? Arikha cerca di non autocommiserarsi, anche se essere la figlia di un sopravvissuto dell'Olocausto porta con sé emozioni peculiari. A un certo punto descrive l'incontro tra il padre e un uomo che era nei campi con lui. Avigdor non si ferma perché, dice, non hanno nulla in comune. "Ma siete stati insieme nei campi!", grida Alba. "Non è moltissimo?". Avigdor le grida a sua volta che è troppo giovane per capire; e tutti gli altri le dicono di smetterla di turbare il padre: "Sento la rabbia ribollirmi dentro. Ogni cosa riguarda mio padre. La sua storia sta seduta tra di noi come un intruso che non se ne andrà mai". *Te lo dirò un'altra volta* è un libro insolito, che sta sempre sul confine dell'autoindulgenza, senza però caderci mai. Chiunque abbia mai avuto uno scatto d'ira riconoscerà la rabbia sconsolata che esplose quando si hanno tredici anni. Le esperienze della sua famiglia in tempo di guerra conferiscono alla prosa di Arikha una spettrale malinconia.

**Molly Guinness,**  
**The Spectator**

**Kate Summerscale**  
La rovina di Mrs. Robinson

Einaudi, 280 pagine, 19 euro

●●●●●

Isabella Robinson, una madre, moglie e adultera di mezza

## Cultura

# Libri

età, visse e amò nell'Inghilterra vittoriana ma avrebbe potuto ugualmente essere un parto della febbrile immaginazione di un romanziere. Eppure ogni dettaglio della storia raccontata da Kate Summerscale è realmente accaduto. Isabella cade in disgrazia agli occhi della sua nazione perché si accompagna a Edward Lane - un dottore più giovane di lei di molti anni - e perché fu trascinata davanti al giudice in una delle prime cause di divorzio quando fu scoperta dal suo freddo marito. A rendere sconvolgente la storia non è la relazione in sé né il divorzio, ma il fatto che Isabella descrisse ogni scintilla della sua passione in un diario scoperto da Henry Robinson e presentato in tribunale come prova. Anche se non è un libro di finzione, *La rovina di Mrs. Robinson* è scritto con un linguaggio romanzesco, forse perché la mano di Summerscale è guidata dagli estratti del diario di Isabella, che diventano il vero

cuore e la vera voce del libro. Eppure il diario solleva anche domande senza risposta sulla veracità della versione che Isabella fornisce degli eventi. Summerscale suggerisce che la sua immaginazione romantica possa averla portata a esagerare e abbellire la realtà. Il suo slancio erotico si alimenta tanto dalla relazione in sé quanto dal fatto di scriverne. Fino a che punto Isabella si spinse davvero con Edward, e in che misura il suo resoconto della realtà interferisce con la fantasia? Ce lo chiediamo, oggi, proprio come il giudice e la giuria devono esserselo chiesto nel 1858.

**Arifa Akbar,**  
**The Independent**

**Amélie Nothomb**  
**Barbablù**  
*Voland, 102 pagine, 14 euro*

Una studentessa trova alloggio presso uno scapolo ricco e stravagante che, per combattere la solitudine, accoglie regolar-

mente delle giovani donne nel suo hotel privato. Ci si potrebbe fermare qui e immaginare lo scontro tra le culture e i modi di vita dei due eroi. Troppo facile per Amélie Nothomb, che approfitta di questa situazione a porte chiuse per instaurare un rapporto di forza inquietante e mortale tra i protagonisti. Sotto un'aria di ereditario senza macchia e senza paura, il gentiluomo è un assassino degno della favola da cui è mutuato il titolo. Ma con Saturnine - solo Nothomb poteva trovare un nome simile - avrà molto filo da torcere. La ragazza sarà un'investigatrice implacabile, soprattutto perché dalla risoluzione dell'enigma dipende la sua vita. *Barbablù* è scritto essenzialmente in forma di dialogo, un'arte che Nothomb padroneggia alla perfezione e che permette di rendere al meglio la guerra di nervi ingaggiata dai due protagonisti mentre bevono champagne di marca.

**Jérôme Bégli, Le Point**

## Africa



**Alain Mabanckou**  
**Lumières de Pointe-Noire**  
*Seuil*

Dopo 23 anni, Mabanckou torna a Pointe-Noire, dove è nato e dove ripercorre l'infanzia e l'adolescenza. Mabanckou, nato in Congo nel 1966, vive negli Stati Uniti.

**Ryad Assani-Razaki**  
**La main d'Iman** *Liana Levi*  
Romanzo a più voci, ambientato in un'Africa in crisi di identità, ossessionata dai miraggi del modello occidentale. Ryad Assani-Razaki è nato nel 1981 a Cotonou, nel Benin. Ora vive in Canada.

**Sefi Atta**  
**A bit of difference**  
*Interlink Pub Group*  
A 39 anni, Deola Bello, nigeriana espatriata a Londra, ritorna al suo paese per ragioni di lavoro. In Nigeria, deve vedersela con i cambiamenti nella sua famiglia e nel paese. Sefi Atta è nata nel Lagos nel 1964. Ora vive negli Stati Uniti.

**Insa Sané**  
**Tu seras partout**  
*Edition Barbacane*  
Romanzo forte e commovente diviso in due parti: nella prima Seny, un ragazzino di un paese in guerra, allontanato dai genitori, farà di tutto per tornare a casa. Nella seconda è descritto un ritorno immaginario e onirico. Insa Sané è nato a Dakar nel 1974. Ora vive in Francia.  
**Maria Sepa**  
*usalibri.blogspot.com*

## Non fiction Giuliano Milani

### Tutti populist



**Ernesto Laclau**  
**La ragione populista**  
*Laterza, 266 pagine, 20 euro*  
Per molti è una malattia della politica, un fenomeno che si verifica quando i partiti non fanno il loro dovere. Per Ernesto Laclau, filosofo politico argentino, il populismo è qualcosa di diverso e meno distorto, è il processo con cui si decide cosa è il popolo e cosa vuole. A suo modo di vedere, in ogni momento, nella società diversi gruppi esprimono differenti domande (per esempio, i piccoli imprenditori vo-

gliono meno tasse, i precari chiedono lavoro, i giovani si sentono emarginati). Il populismo è l'operazione che unisce queste differenti domande in un discorso capace di presentarle come equivalenti tra loro e differenti dal resto, che stabilisce un confine tra il popolo che le esprime e il potere che non sa ascoltarle, che attribuisce al popolo un'identità molto più forte della somma delle domande iniziali.

La creazione di questo discorso non è dunque un'eccezionale manifestazione di rab-

bia, ma l'operazione basilare della politica, un momento costitutivo con il quale un certo gruppo si propone come rappresentante degli interessi di tutti. Oggi il parlamento italiano è occupato per più della metà da forze definibili in qualche modo come populist. Appare dunque chiaro che chi vuole governare non deve tanto evitare di riferirsi al suo popolo per mettere insieme diverse domande, ma piuttosto farlo bene, scegliendo chiaramente chi includere, chi escludere e perché. ♦

## Ragazzi

### La giusta distanza

**Rebecca Stead**  
**Segreti e bugie**

*Feltrinelli Kids, 189 pagine, 13 euro*

Georges ha un po' di problemi. Il papà architetto ha perso il lavoro, la madre infermiera è costretta a fare i doppi turni, a scuola i bulli non gli danno tregua e la casa nuova in cui si sono trasferiti è davvero troppo piccola. Tutto cambia intorno a Georges. Però c'è quella "s" a salvarlo, quella "s" in fondo al nome che lo rende un po' speciale e lo lega al pioniere del puntinismo Georges Seraut, uno dei pittori preferiti della mamma. Presto nel nuovo condominio fa amicizia con una eccentrica famiglia di vicini. Ne fanno parte la dolce Candy, golosa di caramelle gommose, l'adolescente Pigeon che vive per osservare gli uccelli e Safer che si è autointitolato *dog sitter* ufficiale del condominio. Però Safer è anche una spia in erba, ha un club delle spie in cui farà entrare anche Georges.

Safer con pazienza e dedizione insegna a Georges i trucchi del mestiere. L'obiettivo del club delle spie è smascherare l'inquilino del quarto piano, un tipo un po' sospetto, sempre vestito di nero. Georges pagina dopo pagina cresce, impara, ci fa ridere. Dialoga con la mamma tramite strani bigliettini e alla fine capisce che la vita è come un quadro di Seraut, una miriade di puntini diversi che vanno osservati dalla giusta distanza.

**Igiaba Scego**



## Fumetti

### Resistenza umanistica

**Vittorio Giardino**

**No pasarán**

*Rizzoli Lizard, 224 pagine, 22 euro*

Nell'Europa dei populismi, più o meno fascisti e dove più nulla è chiaro (l'Italia ne fu apripista nel 1994), è utile leggere questa notevole opera sulla guerra di Spagna del "borghese" Vittorio Giardino (un'ampia retrospettiva su di lui è in corso a Bologna al Museo archeologico, inaugurata in occasione del festival Bilbolbul). Con Giardino, invece, è tutto chiaro: l'orrore della storia, l'uso tranquillo dei complotti nel costruirla, l'assurdità delle logiche politico-militari, la responsabilità di noi italiani nell'appoggio militare del fascismo a Franco, la giusta posizione dei repubblicani, l'umanità politica e le ambiguità dei comunisti nel difendere queste posizioni (ma non sono stati loro la causa del franchismo né della seconda guerra mondiale), la dignità umana, e più in generale una visione

umanistica, viste come unica possibile resistenza (quasi con la r maiuscola). In Giardino le posizioni etiche e umane sono sempre chiare, legate tra loro in modo inestricabile. L'ex agente dei servizi segreti francesi di origine ebraica Max Fridman, che vorrebbe non saperne più del mondo dei servizi, è il veicolo di questa posizione etica, mentre la *spy story* è ormai una rivestitura. Già negli altri due romanzi con Fridman (*La Porta d'oriente* e soprattutto *Rapsodia ungherese*) era chiaro che la questione ossessionava l'autore.

"Ma gli schieramenti, e gli ideali, nell'Italia del 1943 e nella Spagna del 1936, non erano così diversi", scrive Giardino nell'introduzione, un atto morale al pari del suo fumetto. Espresso con semplicità e senza narcisismo, come Fridman. Ma importante "perché il mondo gronda del sangue delle risposte sbagliate, oggi come settanta anni fa".

**Francesco Boille**

## Ricevuti

**Mauro D'Agati**  
**Sit lux et lux fuit**

*Steidl, 346 pagine, 41 euro*

Reportage fotografico sul misterioso mondo segreto della massoneria a Cuba.

**Francesco Chiamulera**  
**Candidato Reagan**

*Aragno, 167 pagine, 10 euro*

La biografia di Ronald Reagan accompagnata da un'analisi delle mutazioni che negli anni settanta hanno interessato la destra statunitense, il partito repubblicano e, più in generale, la società e l'opinione pubblica degli Stati Uniti.

**Nino Filastò**

**Storia delle merende infami**

*Maschietto editore, 493 pagine, 19 euro*

Le vicende dal 1968 a oggi, le indagini degli inquirenti e i processi a Pacciani e ai compagni di merende.

**Erik H. Erikson**

**La verità di Gandhi**

*Castelvecchi, 469 pagine, 29 euro*

La presenza storica di Gandhi e il significato di ciò che lui chiamò la "verità".

**Slavoj Žižek**

**Un anno sognato pericolosamente**

*Ponte alle Grazie, 189 pagine, 15 euro*

Mescolando la passione del militante al contegno del filosofo Žižek tenta una lettura originale della nostra epoca.

**Elvis Lucchese**

**Meta Nuova Zelanda**

*Ediciclo editore, 170 pagine, 15 euro*

Viaggio agli antipodi dell'Europa seguendo i rimbalzi irregolari della palla ovale.